

Starace assume oggi il comando del "Campo di Roma,"

Il concentramento nell'Urbe dei Giovani fascisti - 94 plotoni ciclisti latori dei rapporti per il Duce

Roma 31 agosto. Nella vita di Roma la Gioventù è protagonista. E' essa a darle il tono e il colore, a infondere la sua freschezza di spiriti e di sperare, e soprattutto a fornire quel volto sano e sorridente, senza rughe, che per una città così antica costituisce il più sorprendente elemento di bellezza.

Ma c'è un periodo dell'anno in cui l'Urbe è decisamente invasa dai Giovani. Quando l'estate è già stanca, e la Campagna romana anela alle prime piogge d'autunno, il verde tenace dei parchi della periferia si popola di tende bianche; e in codesti «nuovi quartieri» militareschi ed effimeri, migliaia e migliaia di migliaia di adolescenti stabiliscono i loro festosibacchi. Non si esce oggi da Roma, per le vie consolari, senza incontrare accampamenti e senza udire voci di giovani che cantano.

Il richiamo di Roma

Qual è il pensiero dominante nei giovani che da ogni parte d'Italia e dall'estero fanno il viaggio di Roma? Essi prendono appena il tempo di riconoscere la tenda che è stata loro assegnata, di sistemarsi, di prender notizia dei servizi del campo; e alla prima «libera uscita» eccoli in cammino verso il centro della città, con un'anima che non riescono a padroneggiare. Dove Piazza Venezia?

Il richiamo di Roma, la magica città che al prestigio della sua antica gloria unisce quella delle opere d'oggi e del pensiero che da essa s'irradia nel mondo, è specialmente forte nei giovani che vengono più di lontano, e che ad iniziativa della Direzione degli Italiani all'estero portano alla Patria il saluto e il giuramento delle comunità italiane sparse in tutti i paesi del mondo. Cinquemila ragazzi, accampati nel grandioso villaggio di tende sono a Monte Sacro, tremila fasciati ostentano nelle veline e nelle scuole romane. «Italianni» due volte d'origine e d'esigenza», ha detto di essi il vice-comandante del Campo Mussolini, che è il prof. Chanoux, tenente colonnello degli Alpini e direttore della Scuola italiana di Alessandria d'Egitto. E la loro italiano è così vivace ed espansiva, ed è così schietta la gioia di venire a Roma, che i loro compagni indigeni — dei paesi, insomma, dove vivono — chiedono a volte di poterli accompagnare; e a volte lo ottengono. Così a Monte Sacro, assieme alle falangi dei giovani italiani, sono accampati gruppi di giovani tedeschi, francesi, finlandesi, lettoni, bulgari, arabi, saudiani, irakeni.

Nelle loro passeggiate per le vie dell'Urbe, i giovani fanno presto amicizia con la folla. Poi, nei giorni indicati, è la folla che va a salutare fra le loro tende. Va a buon mattino, ad aspettare la messa da campo, ad assistere ai loro esercizi, a udire i loro canti corali.

Altre visite segnalabili avvengono fra i rappresentanti stessi delle organizzazioni giovanili, come quella che gli allievi del Corso di preparazione politica hanno fatto al Campo d'armi istituito dal Comando federale dei Fasci giovanili di combattimento dell'Urbe, alla Bufalotta.

La città delle tende

Ma la manifestazione giovanile più imponente, che si offrirà ai romani in questo mese scorso d'estate, sarà quella che avrà inizio domani, quando il ministro Segretario del Partito assumerà il comando del «Campo di Roma», dove trentamila Giovani fascisti, che fra Castel Giubileo e via Nomentana fanno sorgere le tende dei 94 campi federali di due campi speciali, porteranno il compimento della prima fase del loro addestramento premilitare.

Al «Campo di Roma» con l'arrivo da ogni parte d'Italia di rappresentanti dei Giovani fascisti è stato organizzato un fervore di attività. La grande esercitazione, che concluderà la vita del campo, costituirà un'ampia documentazione della disciplina che anima questi giovanissimi e della preparazione militare da essi raggiunta. Nella

Prima che levasse le tende per trasferirsi al «Campo di Roma» il campo d'armi del Comando federale dei Fasci giovanili di Combattimento dell'Urbe è stato visitato dal governatore principe Colonna e dal vice-prefetto in rappresentanza del prefetto. Il governatore si è vivamente interessato dell'organizzazione del campo e della sua perfetta attrezzatura nei servizi e ha assistito ad alcune manifestazioni della vita militare che i giovani conducono in così fervido ambiente di cameratismo.

Anche il «Campo Mussolini», che è stato visitato dai delegati della Spagna fascista che sogna qualche tempo in Italia, ha avuto la sua giornata attiva. Era a capo dei delegati spagnoli Jimenez Caballero, membro della Giunta politica del gen. Franco, che ha assistito alla cerimonia dell'alzabandiera.

I falangisti al Campo Mussolini prima che levasse le tende per trasferirsi al «Campo di Roma» il campo d'armi del Comando federale dei Fasci giovanili di Combattimento dell'Urbe è stato visitato dal governatore principe Colonna e dal vice-prefetto in rappresentanza del prefetto. Il governatore si è vivamente interessato dell'organizzazione del campo e della sua perfetta attrezzatura nei servizi e ha assistito ad alcune manifestazioni della vita militare che i giovani conducono in così fervido ambiente di cameratismo.

Anche il «Campo Mussolini», che è stato visitato dai delegati della Spagna fascista che sogna qualche tempo in Italia, ha avuto la sua giornata attiva. Era a capo dei delegati spagnoli Jimenez Caballero, membro della Giunta politica del gen. Franco, che ha assistito alla cerimonia dell'alzabandiera.

La Settimana medica

Profilassi della sterilità e anomalie dello sviluppo sessuale negli adolescenti

Salsomaggiore 31 agosto.

La seconda giornata dei lavori della Settimana medica internazionale si è iniziata stamane con la conferenza del prof. Cawdadas di Londra il quale ha trattato il problema delle anomalie di sviluppo sessuale negli adolescenti e della loro prevenzione. L'oratore, che ha fatto la sua esposizione in francese, ha affermato che come i biotipi sono modelli di equilibrio psico-neuro-endocrino, così le maternità costituzionali non rappresentano che la rottura di tale equilibrio. Secondo l'oratore, quindi per comprendere le origini delle diverse insufficienze occorre considerare in particolare modo l'equilibrio predetto nella fase prepuberale, puberale e di completa maturità sessuale. Dopo aver trattato differentemente la sintomatologia degli adolescenti sessuali presenti, il prof. Cawdadas ha esposto la terapia dei vari casi e ha richiamato l'attenzione sulla efficacia delle cure di Salsomaggiore nella prevenzione di tali insufficienze. L'oratore è stato vivamente applaudito.

E' seguita un'interessante esposizione del sen. Pende, sull'alterazione delle singole ghiandole endocrine e sull'influenza che le alterazioni del tempo producono nel sviluppo della sfera genitale.

Egli ha poi dimostrato con la proiezione di documentari fotografici quali benefici e talvolta complete trasformazioni si possono ottenere negli adolescenti anomali mercé opportuni trattamenti preventivi e terapeutici. Anche al prof. Pende l'uditore ha tributato una lunga ovazione.

Nel pomeriggio il prof. Grifani di Roma ha parlato sul tema: «Lesioni ginecologiche prepuberali e profilassi della sterilità», esponendo le cause che possono disturbare l'evoluzione morfologica e funzionale degli organi femminili e che portano spesso alla sterilità. Richiamati i limiti atti a ovviare a tali gravi distruzioni e presentata una serie di protezioni dimostrative, il noto ginecologo ha concluso la sua appiaudissima conferenza insistendo sulla opportunità di una sempre maggiore applicazione delle cure idropiche e saladioliche.

Al termine della seduta i congesistri sono recati a visitare le terme operate dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale.

Il giorno successivo, il prof. Cawdadas ha trattato il problema della sterilità.

Le lesioni della sfera genitale, che portano spesso alla sterilità.

Richiamati i limiti atti a ovviare a tali gravi distruzioni e presentata una serie di protezioni dimostrative, il noto ginecologo ha concluso la sua appiaudissima conferenza insistendo sulla opportunità di una sempre maggiore applicazione delle cure idropiche e saladioliche.

Al termine della seduta i congesistri sono recati a visitare le terme operate dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale.

Il giorno successivo, il prof. Cawdadas ha trattato il problema della sterilità.

Le lesioni della sfera genitale, che portano spesso alla sterilità.

Richiamati i limiti atti a ovviare a tali gravi distruzioni e presentata una serie di protezioni dimostrative, il noto ginecologo ha concluso la sua appiaudissima conferenza insistendo sulla opportunità di una sempre maggiore applicazione delle cure idropiche e saladioliche.

Al termine della seduta i congesistri sono recati a visitare le terme operate dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale.

Il giorno successivo, il prof. Cawdadas ha trattato il problema della sterilità.

Le lesioni della sfera genitale, che portano spesso alla sterilità.

Richiamati i limiti atti a ovviare a tali gravi distruzioni e presentata una serie di protezioni dimostrative, il noto ginecologo ha concluso la sua appiaudissima conferenza insistendo sulla opportunità di una sempre maggiore applicazione delle cure idropiche e saladioliche.

Al termine della seduta i congesistri sono recati a visitare le terme operate dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale.

Il giorno successivo, il prof. Cawdadas ha trattato il problema della sterilità.

Le lesioni della sfera genitale, che portano spesso alla sterilità.

Richiamati i limiti atti a ovviare a tali gravi distruzioni e presentata una serie di protezioni dimostrative, il noto ginecologo ha concluso la sua appiaudissima conferenza insistendo sulla opportunità di una sempre maggiore applicazione delle cure idropiche e saladioliche.

Al termine della seduta i congesistri sono recati a visitare le terme operate dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale.

Il giorno successivo, il prof. Cawdadas ha trattato il problema della sterilità.

Le lesioni della sfera genitale, che portano spesso alla sterilità.

Richiamati i limiti atti a ovviare a tali gravi distruzioni e presentata una serie di protezioni dimostrative, il noto ginecologo ha concluso la sua appiaudissima conferenza insistendo sulla opportunità di una sempre maggiore applicazione delle cure idropiche e saladioliche.

Al termine della seduta i congesistri sono recati a visitare le terme operate dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale.

Il giorno successivo, il prof. Cawdadas ha trattato il problema della sterilità.

Le lesioni della sfera genitale, che portano spesso alla sterilità.

Richiamati i limiti atti a ovviare a tali gravi distruzioni e presentata una serie di protezioni dimostrative, il noto ginecologo ha concluso la sua appiaudissima conferenza insistendo sulla opportunità di una sempre maggiore applicazione delle cure idropiche e saladioliche.

Al termine della seduta i congesistri sono recati a visitare le terme operate dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale.

Il giorno successivo, il prof. Cawdadas ha trattato il problema della sterilità.

Le lesioni della sfera genitale, che portano spesso alla sterilità.

Richiamati i limiti atti a ovviare a tali gravi distruzioni e presentata una serie di protezioni dimostrative, il noto ginecologo ha concluso la sua appiaudissima conferenza insistendo sulla opportunità di una sempre maggiore applicazione delle cure idropiche e saladioliche.

Al termine della seduta i congesistri sono recati a visitare le terme operate dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale.

Il giorno successivo, il prof. Cawdadas ha trattato il problema della sterilità.

Le lesioni della sfera genitale, che portano spesso alla sterilità.

Richiamati i limiti atti a ovviare a tali gravi distruzioni e presentata una serie di protezioni dimostrative, il noto ginecologo ha concluso la sua appiaudissima conferenza insistendo sulla opportunità di una sempre maggiore applicazione delle cure idropiche e saladioliche.

Al termine della seduta i congesistri sono recati a visitare le terme operate dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale.

Il giorno successivo, il prof. Cawdadas ha trattato il problema della sterilità.

Le lesioni della sfera genitale, che portano spesso alla sterilità.

Richiamati i limiti atti a ovviare a tali gravi distruzioni e presentata una serie di protezioni dimostrative, il noto ginecologo ha concluso la sua appiaudissima conferenza insistendo sulla opportunità di una sempre maggiore applicazione delle cure idropiche e saladioliche.

Al termine della seduta i congesistri sono recati a visitare le terme operate dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale.

Il giorno successivo, il prof. Cawdadas ha trattato il problema della sterilità.

Le lesioni della sfera genitale, che portano spesso alla sterilità.

Richiamati i limiti atti a ovviare a tali gravi distruzioni e presentata una serie di protezioni dimostrative, il noto ginecologo ha concluso la sua appiaudissima conferenza insistendo sulla opportunità di una sempre maggiore applicazione delle cure idropiche e saladioliche.

Al termine della seduta i congesistri sono recati a visitare le terme operate dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale.

Il giorno successivo, il prof. Cawdadas ha trattato il problema della sterilità.

Le lesioni della sfera genitale, che portano spesso alla sterilità.

Richiamati i limiti atti a ovviare a tali gravi distruzioni e presentata una serie di protezioni dimostrative, il noto ginecologo ha concluso la sua appiaudissima conferenza insistendo sulla opportunità di una sempre maggiore applicazione delle cure idropiche e saladioliche.

Al termine della seduta i congesistri sono recati a visitare le terme operate dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale.

Il giorno successivo, il prof. Cawdadas ha trattato il problema della sterilità.

Le lesioni della sfera genitale, che portano spesso alla sterilità.

Richiamati i limiti atti a ovviare a tali gravi distruzioni e presentata una serie di protezioni dimostrative, il noto ginecologo ha concluso la sua appiaudissima conferenza insistendo sulla opportunità di una sempre maggiore applicazione delle cure idropiche e saladioliche.

Al termine della seduta i congesistri sono recati a visitare le terme operate dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale.

Il giorno successivo, il prof. Cawdadas ha trattato il problema della sterilità.

Le lesioni della sfera genitale, che portano spesso alla sterilità.

Richiamati i limiti atti a ovviare a tali gravi distruzioni e presentata una serie di protezioni dimostrative, il noto ginecologo ha concluso la sua appiaudissima conferenza insistendo sulla opportunità di una sempre maggiore applicazione delle cure idropiche e saladioliche.

Al termine della seduta i congesistri sono recati a visitare le terme operate dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale.

Il giorno successivo, il prof. Cawdadas ha trattato il problema della sterilità.

Le lesioni della sfera genitale, che portano spesso alla sterilità.

Richiamati i limiti atti a ovviare a tali gravi distruzioni e presentata una serie di protezioni dimostrative, il noto ginecologo ha concluso la sua appiaudissima conferenza insistendo sulla opportunità di una sempre maggiore applicazione delle cure idropiche e saladioliche.

Al termine della seduta i congesistri sono recati a visitare le terme operate dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale.

Il giorno successivo, il prof. Cawdadas ha trattato il problema della sterilità.

Le lesioni della sfera genitale, che portano spesso alla sterilità.

Richiamati i limiti atti a ovviare a tali gravi distruzioni e presentata una serie di protezioni dimostrative, il noto ginecologo ha concluso la sua appiaudissima conferenza insistendo sulla opportunità di una sempre maggiore applicazione delle cure idropiche e saladioliche.

Al termine della seduta i congesistri sono recati a visitare le terme operate dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale.

Il giorno successivo, il prof. Cawdadas ha trattato il problema della sterilità.

Le lesioni della sfera genitale, che portano spesso alla sterilità.

Richiamati i limiti atti a ovviare a tali gravi distruzioni e presentata una serie di protezioni dimostrative, il noto ginecologo ha concluso la sua appiaudissima conferenza insistendo sulla opportunità di una sempre maggiore applicazione delle cure idropiche e saladioliche.

Al termine della seduta i congesistri sono recati a visitare le terme operate dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale.

Il giorno successivo, il prof. Cawdadas ha trattato il problema della sterilità.

Le lesioni della sfera genitale, che portano spesso alla sterilità.

Richiamati i limiti atti a ovviare a tali gravi distruzioni e presentata una serie di protezioni dimostrative, il noto ginecologo ha concluso la sua appiaudissima conferenza insistendo sulla opportunità di una sempre maggiore applicazione delle cure idropiche e saladioliche.

L'albero abbattuto

Aveva una volontà quell'albero, quella dell'albicocco? Aveva un carattere, un'anima?

Il fatto sta che lo condannarono a morte, come se avesse avuto il senso della propria responsabilità.

La sentenza fu data da una specie di tribunale composto dal padrone, dal giardiniere, da un amico del padrone e dal bambino del padrone:

— Dunque; che si fa?

— O innestarla o tagliarla.

— E' innestato: tant'è vero che tre anni fa si degno di darci un'albicocca grossa come un uovo di tacchino.

— Bella era.

— Ma, son vent'anni che fa ombrone: e sotto non ci viene nulla di buono. Si butta via il concime, si perde tempo, denaro e spazio: sostanze e unità preziose nell'era moderna.

— L'albero questo non lo sa.

— Ma par che non lo voglia capire. Abbiamo provato — disse il giardiniere — anche a fargli delle grandi ferite sul tronco.

— Per punizione?

— Per richiamarlo al dovere. Non c'è stato verso. Gli albicocchi son cocciuti. Se si fanno un'idea in testa non li muove nessuno.

— Un'idea? — domandò l'amico.

— Parrebbe.

— Non c'è che buttarlo giù e finirlo — disse il padrone.

— Buttiamolo giù.

Questa sentenza fu pronunciata proprio all'ombra della pianta magnifica, vegeta, forte, sana, sterile per protesta.

— E' uno sciopero.

— Che non l'abbiano piantato male?

— Io non l'ho piantato. Vent'anni fa non ero giardiniere qui. Ma quando una pianta è sana, è segno che è piantata bene. Che poi sia stata innestata si vede: c'è il segno dell'innesto; e poi ha fatto un'albicocca tre anni fa.

— Com'era buona — esclamò il bambino.

— Se fosse stata una pianta produttiva ne faceva un paio di quintali all'anno.

— E tutti la guardavano domandando perché non faceva due quintali d'albicocche all'anno.

E la pianta pareva avesse un suo pensiero segreto; e, siccome non era capita, pareva ridesse di tutto: forte e sana, con le sue foglie opache, con i gambini tendenti al giallo, che in certe ore coloravano di maturità tutta l'ombra che era tra le foglie.

— A volte, vista da lontano, par che sia carica di frutti.

— Buttiamola giù; e sia finita. Alberto che non frutta taglia, taglia. E' un gran proverbo pratico!

L'amico osò dire: — Ci sono tanti uomini come lei. — E fece qualche raffronto.

Ma l'esecuzione cominciò. Col pennello furon tagliate prima le fronde; e, parve che su quella creatura, piena di carattere, si fosse abbattuto un uragano.

Poi furon tagliati i rami minori: e la pianta parve una vittima mutilata, una preghiera mal detta.

Poi i rami più grossi; e parve un'emblema stupido di ostinazione, un'insignia di morte; ma era viva ancora e chi sa come soffriva.

Cominciarono allora ad attaccare le sue radici: la sua vita, il contatto con la madre.

Le scoprirono, le radici, con la zappa ed apparvero rosse come aragoste: pareva anzi che cercassero fuggire, confinarsi più nella terra; ma col vanghetto e con la pala levaron tutta la terra d'intorno.

Finalmente il giardiniere, presa la scure, fece per dare alle tre radici maggiori; ma prima volle esser vanitoso e saccente, parava pentito, e disse:

— L'avevo detto che era stata messa male. Quando la pianta rompe la posera con un po' di concime sulla terra dura, senza scasso e senza terra fina.

— Ma se avete detto che la pianta era vegeta e quindi come se fosse piantata bene...

— Eh, ma a volte...

L'unità era più sensitiva della logica anche in questo caso.

Il giardiniere afferrò di mala voglia la scure e, per dimenticare il dubbio che lo molestava, guardò l'arneste giuristico ed entrò ne' ricordi; era vecchio ben che fosse in gamba:

— Questa scure la comprai ad Alba, in Piemonte. Ora così non si trovano più. L'ultimo che mi l'affilò fu Gigi, il fabbro di Sestri Levante, che era pisano e morì l'anno scorso in grande miseria. Se ne ricorda, signor padrone?

— Sì: era bravo.

— Morì male e aveva lavorato tanto. Anche i ferri battuti sapeva far bene: e da ultimo dove vendere gli arnesi.

Alzò allora la scure e cominciò a tagliare, a spacco, la radice più grossa.

Saltavano in aria le schegge vive. Il taglio netto pareva quello di un frutto affettato. Tutto pareva frutto in quella pianta in fruttifera. Il legno fresco, stava per dire la carne, era rosato e dorato agli orli, di un rosa giallo, che ricordava le più belle albicocche.

Il bambino prese una scheggia e la succhiò.

— E' buona — disse avido e schietto.

— Ti piace veder buttar giù l'albero? — gli domandò l'amico del babbo.

— Sì: più che il cinematografo.

— Già: è uno spettacolo — rifletté l'amico — come tante altre funzioni tragiche della vita.

Il bambino non aveva pietà, e quando vide la pianta tenacemente fissa tutto esultante; e quando la pianta cadde e mostrò, rovesciata, le sue barbe e le sue radici mozzo chiedendo pietà e maledicendo, il bambino gridò, strillando con accenti di fanfara.

Giaceva ora il tronco nella sua buca, come un uomo ucciso in una pista di sangue.

Disse il giardiniere (era sera

e si disponeva a lasciare il lavoro):

— Il tronco è grosso e senza magagne. Signor padrone, lo dovrei fare stagionale e seccare, invece che spaccarlo e bruciarlo.

— Hai ragione: ne farò un bel mobiletto per la signora. E' bello il legno dell'albicocco.

— Io non potrei guardarla quel mobile — disse l'amico.

— Perché?

— Penserci sempre all'unica albicocca che ha dato quest'albero nascosta e ve la vedrei come intrisa, ma viva, fresca, sanguinante...

— Com'era buona — ripeté il bambino.

Scendeva la sera. Gli uomini e il bambino se ne andarono.

La pianta rimase sola, con le frasche e i rami accastastati dalle parti, e il tronco nella sua pozza di sangue.

Tutto l'orto pareva atterrito.

I cipressi, che lo custodivano a monte, parevano i custodi di un

bambino.

I fagioli rampicanti con le loro testoline appuntite, come spighe maligne, come critici velenosi e saccenti, si protendevano avvistando verso il silenzio mortale che copriva finalmente il gigante abbattuto, del quale, ogni anno che si ripeteva, si ostinavano a dire tutto il male possibile: il gigante fato, preoccupazione studi dei padroni e del giardiniere, cioè da paleoscenico, che aveva dato un sol frutto in tutta la sua vita e — secondo loro — nemmeno importante.

Due perciò carichi di frutta, consci di aver fatto il loro dovere e di aver bene meritato, parevano due scolari diligenti, i due primi della classe.

Tremavano con le loro foglie macchiate da un'ignota malattia due mesi quasi sterili e parevano dire: se il mare ci fa male alla salute la colpa non è nostra. Vi chiediamo perdono.

Un noce giovane pensava: caro padrone uomo, tu sei più avveleno del mio legno che delle mie noci e bisogna che tu ti rassegni a lascarmi ingrossare a mio talento e a pigliare i pochi frutti che ti darò; e tu, ragazzo, sei l'uovo, ti dovrà bene imbrattare le mani col mio mallo incancellabile. Sono un privilegiato, anche perché a chi mi uccide io preparo la cassa da morto.

I cavoli contorti e le melanzane col naso cioccoloni neri e lustri pensavano, senza cuore, che avrebbero invaso il posto usurpatato dal morto.

Finalmente le ombre della sera vennero a vedere il gigante e dissero: — Povero innocente, tu ora non hai più asilo per noi; e si che ci accioglieri sempre a quest'ora con delicata ospitalità morendosi unicamente che, avendo accolto in te tanta luce, potessi ospitare anche noi. Eri buono, anima santa.

Le ombre giravano intorno al morto non potendo accostarsi e piangevano...

Intanto nella casa del padrone, a tavola, a cena, l'amico, che aveva memoria di cose miti e buone, raccontava:

— Ricordo una casina abbracciata su un poggio, che aveva una porta tanto piccina che l'uomo doveva inchinarsi per entrarvi. Questa casina la ricopriva e custodiva un magnifico albicocco che maturava frutta a diecine di corbelli; ed era, quell'albero antico, un benedetto e saporoso invito per noi ragazzi, perché, così carico, giallo e succoso, pareva tutt'oro da mangiare. Era un miracolo. Perché? Era un re, tanto grande e donatore che la casina lo chiamavano la Casina dell'Albicocco.

— Babbo, andiamo a vederla.

— Forse non c'è più: né la casa, né l'albero.

— Ora non ci sono quasi più quei grandi alberi isolati e possenti, quegli alberi eroi. Ora ci sono i pomari: gli alberi son diventati arbusti, potati tutti uguali e tutti in riga: mediocre ma fruttiferi. Le frutta saranno più scarse; ma le piante son tutte ammazzate.

— Ricordo una casina abbracciata su un poggio, che aveva una porta tanto piccina che l'uomo doveva inchinarsi per entrarvi. Questa casina la ricopriva e custodiva un magnifico albicocco che maturava frutta a diecine di corbelli; ed era, quell'albero antico, un benedetto e saporoso invito per noi ragazzi, perché, così carico, giallo e succoso, pareva tutt'oro da mangiare. Era un miracolo. Perché? Era un re, tanto grande e donatore che la casina lo chiamavano la Casina dell'Albicocco.

— Babbo, andiamo a vederla.

— Forse non c'è più: né la casa, né l'albero.

— Ora non ci sono quasi più quei grandi alberi isolati e possenti, quegli alberi eroi. Ora ci sono i pomari: gli alberi son diventati arbusti, potati tutti uguali e tutti in riga: mediocre ma fruttiferi. Le frutta saranno più scarse; ma le piante son tutte ammazzate.

— Ricordo una casina abbracciata su un poggio, che aveva una porta tanto piccina che l'uomo doveva inchinarsi per entrarvi. Questa casina la ricopriva e custodiva un magnifico albicocco che maturava frutta a diecine di corbelli; ed era, quell'albero antico, un benedetto e saporoso invito per noi ragazzi, perché, così carico, giallo e succoso, pareva tutt'oro da mangiare. Era un miracolo. Perché? Era un re, tanto grande e donatore che la casina lo chiamavano la Casina dell'Albicocco.

— Babbo, andiamo a vederla.

— Forse non c'è più: né la casa, né l'albero.

— Ora non ci sono quasi più quei grandi alberi isolati e possenti, quegli alberi eroi. Ora ci sono i pomari: gli alberi son diventati arbusti, potati tutti uguali e tutti in riga: mediocre ma fruttiferi. Le frutta saranno più scarse; ma le piante son tutte ammazzate.

— Ricordo una casina abbracciata su un poggio, che aveva una porta tanto piccina che l'uomo doveva inchinarsi per entrarvi. Questa casina la ricopriva e custodiva un magnifico albicocco che maturava frutta a diecine di corbelli; ed era, quell'albero antico, un benedetto e saporoso invito per noi ragazzi, perché, così carico, giallo e succoso, pareva tutt'oro da mangiare. Era un miracolo. Perché? Era un re, tanto grande e donatore che la casina lo chiamavano la Casina dell'Albicocco.

— Babbo, andiamo a vederla.

— Forse non c'è più: né la casa, né l'albero.

— Ora non ci sono quasi più quei grandi alberi isolati e possenti, quegli alberi eroi. Ora ci sono i pomari: gli alberi son diventati arbusti, potati tutti uguali e tutti in riga: mediocre ma fruttiferi. Le frutta saranno più scarse; ma le piante son tutte ammazzate.

— Ricordo una casina abbracciata su un poggio, che aveva una porta tanto piccina che l'uomo doveva inchinarsi per entrarvi. Questa casina la ricopriva e custodiva un magnifico albicocco che maturava frutta a diecine di corbelli; ed era, quell'albero antico, un benedetto e saporoso invito per noi ragazzi, perché, così carico, giallo e succoso, pareva tutt'oro da mangiare. Era un miracolo. Perché? Era un re, tanto grande e donatore che la casina lo chiamavano la Casina dell'Albicocco.

— Babbo, andiamo a vederla.

— Forse non c'è più: né la casa, né l'albero.

— Ora non ci sono quasi più quei grandi alberi isolati e possenti, quegli alberi eroi. Ora ci sono i pomari: gli alberi son diventati arbusti, potati tutti uguali e tutti in riga: mediocre ma fruttiferi. Le frutta saranno più scarse; ma le piante son tutte ammazzate.

— Ricordo una casina abbracciata su un poggio, che aveva una porta tanto piccina che l'uomo doveva inchinarsi per entrarvi. Questa casina la ricopriva e custodiva un magnifico albicocco che maturava frutta a diecine di corbelli; ed era, quell'albero antico, un benedetto e saporoso invito per noi ragazzi, perché, così carico, giallo e succoso, pareva tutt'oro da mangiare. Era un miracolo. Perché? Era un re, tanto grande e donatore che la casina lo chiamavano la Casina dell'Albicocco.

— Babbo, andiamo a vederla.

— Forse non c'è più: né la casa, né l'albero.

— Ora non ci sono quasi più quei grandi alberi isolati e possenti, quegli alberi eroi. Ora ci sono i pomari: gli alberi son diventati arbusti, potati tutti uguali e tutti in riga: mediocre ma fruttiferi. Le frutta saranno più scarse; ma le piante son tutte ammazzate.

— Ricordo una casina abbracciata su un poggio, che aveva una porta tanto piccina che l'uomo doveva inchinarsi per entrarvi. Questa casina la ricopriva e custodiva un magnifico albicocco che maturava frutta a diecine di corbelli; ed era, quell'albero antico, un benedetto e saporoso invito per noi ragazzi, perché, così carico, giallo e succoso, pareva tutt'oro da mangiare. Era un miracolo. Perché? Era un re, tanto grande e donatore che la casina lo chiamavano la Casina dell'Albicocco.

— Babbo, andiamo a vederla.

— Forse non c'è più: né la casa, né l'albero.

— Ora non ci sono quasi più quei grandi alberi isolati e possenti, quegli alberi eroi. Ora ci sono i pomari: gli alberi son diventati arbusti, potati tutti uguali e tutti in riga: mediocre ma fruttiferi. Le frutta saranno più scarse; ma le piante son tutte ammazzate.

— Ricordo una casina abbracciata su un poggio, che aveva una porta tanto piccina che l'uomo doveva inchinarsi per entrarvi. Questa casina la ricopriva e custodiva un magnifico albicocco che maturava frutta a diecine di corbelli; ed era, quell'albero antico, un benedetto e saporoso invito per noi ragazzi, perché, così carico, giallo e succoso, pareva tutt'oro da mangiare. Era un miracolo. Perché? Era un re, tanto grande e donatore che la casina lo chiamavano la Casina

CORRIERE MILANESE

Ultimo capitolo della villeggiatura marina 1937

Bilancio eccezionale di viaggi in luglio e agosto - Il flusso dei reduci in città

Nel scorso mese di agosto, i 110 treni popolari organizzati dalla Direzione compartimentale di Milano hanno trasportato 88.672 viaggiatori, e l'incasso è stato di un milione e 530 mila lire. Nello stesso periodo dell'anno passato, invece, 111 treni popolari erano partiti per il mare, rientrando in 87.529 popolari. Ma queste cifre non possono escludere la misura del crescente favore che dà anno in anno le gite popolari riscuotono dalle folle dei lavoratori. Il bilancio è legato al numero dei treni attuati dalle Ferrovie: raccogliebbe risultati di gran lunga maggiori, se si fosse potuto organizzare un più elevato numero di convogli, particolarmente per alcune metà: a Ferragosto, i «popolari» hanno trasportato soltanto una parte degli aspiranti alle gite economiche.

Parallelamente a quella dei «popolari» è la corrente dei viaggi di dopotutto coi biglietti festivi. Non si conoscono ancora i dati di agosto; ma si può avere un concetto della grandiosità del movimento dei «festivi» attraverso le cifre di luglio. Nel Compartimento di Milano, durante il secolo luglio, 169.981 viaggiatori hanno fatto i biglietti festivi per le loro escursioni, arricchendo l'introito di due milioni e 690 mila lire. Nel luglio del 1936, i viaggiatori erano stati 141 mila e l'incasso di due milioni e 57 mila lire.

Questo è il bilancio delle partenze per le gite estive; ma è ora di parlare anche dei ritorni dalle villeggiature: ritorni che negli scorsi giorni sono stati intensi e forse continueranno nei giorni venturi. In qualche momento, il ritmo degli arrivi ha assunto l'aspetto di una fuga precipitosa dal mare e dal monte. I temporali di fine agosto hanno da prima sconquassato i villaggi, e poi, cominciando a imperversare nelle stesse zone, hanno finito per indurli a faraggino per tornare alle loro case urbane.

Domenica, sera, lunedì e ieri, tutti i treni, e specie i convogli della linea di Verona e quelli da carrozze supplementari, hanno ricondotto a Milano moltitudini di viaggiatori. Erano inveciosimilmente affollati. Le autorità ferroviarie hanno dovuto, inoltre, organizzare dei convogli bis. In alcune ore la Stazione è apparsa eccezionalmente gremita, ma non più per le partenze, come qualche settimana fa, bensì per il movimento di rifiuto dei villeggianti.

Per quanti soggiornavano al mare, il ritorno era previsto generalmente il giorno dopo. Ma per quanti che si trovavano in montagna, è un altro paio di maniche: il maltempo ha interrotto il loro soggiorno, che, in un clima mite, sarebbe stato delizioso anche per buona parte di settembre. (Ma non è detto che non lo debba essere per la gioia dei molti che, alla prima ondata del freddo, hanno resistito bravamente e sono rimasti in montagna). Non si può ancora parlare di fine delle villeggiature di quest'anno, ma, certo, le intemperanze atmosferiche hanno fatto anticipare per buon numero di cittadini il ritorno a Milano.

Alla Stazione centrale, in questi giorni, i reduci dalle montagne giungevano equipaggiati da autunno, se non dall'inverno, infagottati in pesantissimi abiti di lana che saranno stati necessari al momento delle precipitazioni, a ottocento o mille metri di altitudine, ma non lo erano più a Milano, dove, fra una minaccia e l'altra di temporale, c'è ancora qualche ondata d'affa. Si vedevano questi villeggianti in lana affrettarsi a casa per mettersi in abito estivo. Più d'uno è sceso alla gestione bagagli ad accertarsi che i suoi baule fossero giunti e a sollecitare il loro recapito a casa: era urgente ricacciare nel guardaroba gli indumenti di lana e cavare dal baule giunto dalla stazione alpestre i leggeri abiti da estate.

A proposito di bagagli: la gestione della Centrale deve fronteggiare, in questi giorni, il densissi-

Il ritorno dei bambini dalle colonie montane

Trascorso felicemente il mese di soggiorno alle colonie montane della Federazione provinciale fascista, i bambini e le bambole del secondo turno fanno ritorno alle loro famiglie. Nel pomeriggio di ieri sono rientrate, su diversi torpedini, 180 Piccole italiane della colonia di Valdo in Val Formazza e le 200 bimbi che avevano dimostrato alla colonia «Lusardi» a Vezzol d'Oglio. I due scaglioni sono giunti alla Caserma «Carrocio», dove sono stati accolti festosamente dai dirigenti dell'ufficio colonie della Federazione fascista e da una dozzina di parenti. Oggi, alle 15,30, con un treno speciale, arriveranno alla Stazione centrale 986 bambini della colonia di Vigo di Fassa, i quali concludono così il loro lieto soggiorno fra le Dolomiti, nel magnifico Villaggio alpino di recente ampliato.

Quel trovarsi nel nido morbido e luminoso, dai lunghi soffici tappeti di mobili razionali ha reso felici i due vecchietti. Certo nell'appartamento c'è un sottile incantesimo che induce i due a rivivere, attraverso i ricordi, la giovinezza lontana. E poi c'è il pianoforte, ottima compagnia. L'altra sera il vecchietto si è avvicinato allo strumento, tra scorso con mano tremante, in relazione con la donna, che è la frutta-

Vecchie canzoni nella notte fonda

Partendo per il mare, rincresceva alla signora di lasciare incustodito il suo appartamento in via Castelmorone e di affidare il gatto d'Angora e i canarini alle mercenarie cure della portinaia. Ebbe allora l'idea di invitare i vecchi genitori a una festa della figliaola spacciata di una dozzina di parenti, oggi, alle 15,30, con un treno speciale, arriveranno alla Stazione centrale 986 bambini della colonia di Vigo di Fassa, i quali concludono così il loro lieto soggiorno fra le Dolomiti, nel magnifico Villaggio alpino di recente ampliato.

Quel trovarsi nel nido morbido e luminoso, dai lunghi soffici tappeti di mobili razionali ha reso felici i due vecchietti. Certo nell'appartamento c'è un sottile incantesimo che induce i due a rivivere, attraverso i ricordi, la giovinezza lontana. E poi c'è il pianoforte, ottima compagnia. L'altra sera il vecchietto si è avvicinato allo strumento, tra scorso con mano tremante, in relazione con la donna, che è la frutta-

Spara contro l'ex-amante e si uccide cadendo dalla bicicletta

La scena è stata così fulminea che quanti passavano a quell'ora verso le tredici e trenta, per via Verpra, non si resero subito conto di quel che accadeva. S'era visto un uomo affrontare una donna che veniva innanzo in bicicletta, parlarle concitamente e poi tirare una rivoltella e sparare contro le colpi. La donna, con un urlo, è caduta a terra. L'uomo, ghermìta la bicicletta della vittima, vi è salito sopra, fuggendo; ma non aveva fatto cinquanta metri, inseguito dal passatutto, che, nell'orgasmo della fuga, cadeva con violenza a terra e, battendo malamente con il capo al suolo, ha riportato ferite tali per cui è morto sul colpo. Altri intanto soccorrevano la donna che, alla Guardia medica di via Savona, era giudicata gravemente inabile. In una decina di giorni, due pallottole della rivoltella avevano sparato sfiorato il collo.

La polizia, subito accorsa, ha ricostruito facilmente il dramma. L'uomo, il quarantenne Reginaldo Macario di Saverio, nativo di Capraro Viterbese e noto alla Questura per i suoi precedenti penali, aveva avuto, tempo addietro, una relazione con la donna, che è la frutta-

posto il «fermo».

vendola trentanovenne Florentina Setti vedova Michelanna, di Vittorio, da Mirandola, e abitante in via Stromboli 23. La Setti, stanca del pessimo carattere dell'amico, lo aveva lasciato; ma il Macario insisteva in ogni modo perché la donna tornasse a lui. Ieri ha tentato un'ultima volta: alla risposta secca degna della Setti ha tratto l'arma e ha sparato.

Titoli rubati al cassiere rinvenuti in un campo

Nella località Ponte Pra, del Comune di Pantigliate, qui il titabile Virginio Boselli ha rinvenuto in un campo una borsa di cotone nero, contenente documenti e lettere inerenti all'attività della Banca Nazionale dell'Agricoltura, un assegno di 4600 lire della Banca Popolare di Intra e 31 titoli dello stesso Banco dell'Agricoltura. Egli ha consegnato i documenti ai carabinieri di Pantigliate, che hanno iniziato indagini per chiarire la loro provenienza. Si ritiene che si tratti dei compendi del furto di 170 mila lire al cassiere Marco Gardelli, il quale, come abbiam narrato, era stato derubato da ladri fuggiti poi in automobile. Come avrebbero abbandoonato in campagna i titoli sui quali era stato posto il «fermo».

CORRIERE COMMERCIALE

BORSE ITALIANE

MILANO, 31 — La Borsa supera oggi una residua fase di incertezza che continua la ripresa della quota di mercato, con un tono nettamente sostenuito e improntato a grande miglioramento. Molte azionistiche, pur restando oscillazioni di notevole ampiezza, e chiudono alcuni di oltre 100 punti. Calmi i fondi dello Stato. Quantitat. giorn.: Titoli 172.250; Rend. Ital. 5% 3.700.000; Ch.

Media delle Rendite e dei Cambi

Roma, 31	Cambi: Londra 94.37
Rend. Ital. 5%	Londra 93.90 mil. Olanda 10.470
3.50% (1906)	Spagna 3.25
4.50% (1902)	Londra 73.45
2.00 (1912)	Berlino 175.05
2.50 (1912)	Parigi 125.00
Red. 4.50% (1929)	Berlino 7.6336
Obbl. Ven. 3.50% (1929)	Praga 65.27
Cambi: Francia 11.50	Argentina 5.75
1.50 (1912)	Nuova York 19.19
1.50 (1912)	Canada 1.00
1.50 (1912)	Switzerland 1.46
1.50 (1912)	Amsterdam 1.20
1.50 (1912)	Zurich 1.20
1.50 (1912)	Parigi 1.20
1.50 (1912)	Vienna 1.20
1.50 (1912)	Stoccolma 19.33
1.50 (1912)	Spagna 75.50
1.50 (1912)	Praga 12.93
1.50 (1912)	Genova 12.31
1.50 (1912)	Camerata 1.20
1.50 (1912)	Barcellona 1.20
1.50 (1912)	Parigi 1.20
1.50 (1912)	Belgrado 45.30
1.50 (1912)	Spagna 1.20
1.50 (1912)	Praga 1.20
1.50 (1912)	Genova 1.20
1.50 (1912)	Barcellona 1.20
1.50 (1912)	Parigi 1.20
1.50 (1912)	Belgrado 45.30
1.50 (1912)	Spagna 1.20
1.50 (1912)	Praga 1.20
1.50 (1912)	Genova 1.20
1.50 (1912)	Barcellona 1.20
1.50 (1912)	Parigi 1.20
1.50 (1912)	Belgrado 45.30
1.50 (1912)	Spagna 1.20
1.50 (1912)	Praga 1.20
1.50 (1912)	Genova 1.20
1.50 (1912)	Barcellona 1.20
1.50 (1912)	Parigi 1.20
1.50 (1912)	Belgrado 45.30
1.50 (1912)	Spagna 1.20
1.50 (1912)	Praga 1.20
1.50 (1912)	Genova 1.20
1.50 (1912)	Barcellona 1.20
1.50 (1912)	Parigi 1.20
1.50 (1912)	Belgrado 45.30
1.50 (1912)	Spagna 1.20
1.50 (1912)	Praga 1.20
1.50 (1912)	Genova 1.20
1.50 (1912)	Barcellona 1.20
1.50 (1912)	Parigi 1.20
1.50 (1912)	Belgrado 45.30
1.50 (1912)	Spagna 1.20
1.50 (1912)	Praga 1.20
1.50 (1912)	Genova 1.20
1.50 (1912)	Barcellona 1.20
1.50 (1912)	Parigi 1.20
1.50 (1912)	Belgrado 45.30
1.50 (1912)	Spagna 1.20
1.50 (1912)	Praga 1.20
1.50 (1912)	Genova 1.20
1.50 (1912)	Barcellona 1.20
1.50 (1912)	Parigi 1.20
1.50 (1912)	Belgrado 45.30
1.50 (1912)	Spagna 1.20
1.50 (1912)	Praga 1.20
1.50 (1912)	Genova 1.20
1.50 (1912)	Barcellona 1.20
1.50 (1912)	Parigi 1.20
1.50 (1912)	Belgrado 45.30
1.50 (1912)	Spagna 1.20
1.50 (1912)	Praga 1.20
1.50 (1912)	Genova 1.20
1.50 (1912)	Barcellona 1.20
1.50 (1912)	Parigi 1.20
1.50 (1912)	Belgrado 45.30
1.50 (1912)	Spagna 1.20
1.50 (1912)	Praga 1.20
1.50 (1912)	Genova 1.20
1.50 (1912)	Barcellona 1.20
1.50 (1912)	Parigi 1.20
1.50 (1912)	Belgrado 45.30
1.50 (1912)	Spagna 1.20
1.50 (1912)	Praga 1.20
1.50 (1912)	Genova 1.20
1.50 (1912)	Barcellona 1.20
1.50 (1912)	Parigi 1.20
1.50 (1912)	Belgrado 45.30
1.50 (1912)	Spagna 1.20
1.50 (1912)	Praga 1.20
1.50 (1912)	Genova 1.20
1.50 (1912)	Barcellona 1.20
1.50 (1912)	Parigi 1.20
1.50 (1912)	Belgrado 45.30
1.50 (1912)	Spagna 1.20
1.50 (1912)	Praga 1.20
1.50 (1912)	Genova 1.20
1.50 (1912)	Barcellona 1.20
1.50 (1912)	Parigi 1.20
1.50 (1912)	Belgrado 45.30
1.50 (1912)	Spagna 1.20
1.50 (1912)	Praga 1.20
1.50 (1912)	Genova 1.20
1.50 (1912)	Barcellona 1.20
1.50 (1912)	Parigi 1.20
1.50 (1912)	Belgrado 45.30
1.50 (1912)	Spagna 1.20
1.50 (1912)	Praga 1.20
1.50 (1912)	Genova 1.20
1.50 (1912)	Barcellona 1.20
1.50 (1912)	Parigi 1.20
1.50 (1912)	Belgrado 45.30
1.50 (1912)	Spagna 1.20
1.50 (1912)	Praga 1.20
1.50 (1912)	Genova 1.20
1.50 (1912)	Barcellona 1.20
1.50 (1912)	Parigi 1.20
1.50 (1912)	Belgrado 45.30
1.50 (1912)	Spagna 1.20
1.50 (1912)	Praga 1.20
1.50 (1912)	Genova 1.20
1.50 (1912)	Barcellona 1.20
1.50 (1912)	Parigi 1.20
1.50 (1912)	Belgrado 45.30
1.50 (1912)	Spagna 1.20
1.50 (1912)	Praga 1.20
1	

RECENTISSIME

I Giapponesi espugnano i forti di Wusung a Sciangai

Un'altra offensiva imminente - Gli aiuti sovietici alla Cina - Incerta sorte dei missionari prigionieri dei banditi

Sciangai 31 agosto. I forti e il villaggio di Wusung, a 10 miglia a nord di Sciangai, dove l'Uangpù, il fiume su cui si trova questa città, sbocca nel Fiume Azzurro, sono stati occupati dalle truppe giapponesi. I cinesi in un loro comunicato ammettono la caduta di queste importanti fortificazioni. Un caposaldo della linea cinese a nord di Sciangai, che andava da Chiape fino appunto a Wusung, è dunque caduto; è il primo effetto dell'avanzata delle truppe nipponiche per liberare la città contestata dalla pressione esercitata su di essa dalle truppe di Nanchino. Con questo successo ogni possibilità di disturbare gli sbarchi delle truppe dell'avversario è persa per i cinesi. Un nuovo sbarco, infatti, è segnato oggi.

d. t.
La polemica anglo-nipponica

Dichiarazioni di un portavoce giapponese - Il «tono insolitamente forte» della nota britannica

Per marconig, al Corriere della Sera

Tokio 31 agosto.

Il portavoce del Ministero della Marina ci ha fatto alcune dichiarazioni sulla vertenza diplomatica

originata dal fermento dell'ambasciatore inglese a Nanchino in se-

guito a un'azione di guerra di aerei nipponici. Il nostro interlocutore ha rilevato anzitutto che la nota di Londra è di tono insolitamente forte (i Giapponesi sono assai suscettibili e gelosi dei loro prestigio, sicché sono molto sensibili ad ogni espressione vibrata).

Uno dei marinai rimasti feriti dalle bombe cinesi sulla nave, è morto oggi.

Ha seguito all'incidente occorso al

Presidente Hoover i 150 americani residenti a Sciangai, che avrebbero dovuto lasciare la città a bordo di quel bastimento, saranno invece trasferiti da una nave da guerra.

L'ambasciatore della marina, residente a Sciangai, è già stato preso in considerazione dal Comando della squadra americana stazionata nelle acque cinesi.

L'ambasciatore dei circoli politici è rimasto principalmente, anche oggi, al patto cino-sovietico e alle sue possibili ripercussioni internazionali. Di ciò, naturalmente, si occupano i giornali della sera prospettando ipotesi e segnalando i pericoli di quella che viene chiamata un'alleanza.

I Yomiuri ritiene che i Sovjeti prevedono un prolungamento assai notevole del conflitto cino-giapponese con il risultato di far compiere al Giappone un tremendo sforzo e gravissimi sacrifici finanziari e d'altra parte di approfittare della scissione ufficiale che sono in corso a Sciangai.

Il Yomiuri dei circoli politici è rimasta principalmente, anche oggi, al patto cino-sovietico e alle sue possibili ripercussioni internazionali. Di ciò, naturalmente, si occupano i giornali della sera prospettando ipotesi e segnalando i pericoli di quella che viene chiamata un'alleanza.

I Yomiuri ritiene che i Sovjeti sono terminati e l'avvenimento è imminente. Lunedì prossimo il dott. Dietrich, capo dell'Ufficio stampa del partito, riceverà i rappresentanti della stampa straniera e tedesca. Lo stesso giorno Hitler farà il suo ingresso ufficiale a Norimberga, capitale del movimento nazista. Il capo della rivoluzione tedesca sarà accolto dalle campane a suonarne suonneranno per un'ora consecutiva.

Il Congresso sarà inaugurato ufficialmente martedì con la lettura del proclama che come tutti gli anni il Führer dirige alla Nazione.

Ne darà lettura il capo delle Camerice brune bavaresi, Wagner. Si inizieranno poi i lavori del Congresso dedicati a tutte le più importanti manifestazioni di nazionale e di partito.

A quanto si assicura, il Führer prenderà la parola tutti i giorni. Il discorso più importante sarà pronunciato lunedì 13 settembre e sarà rivolto alle forze armate. Fra questi che affronterà vi sarà anche il generale religioso, le dichiarazioni del Führer avranno carattere conciliativo. Il Congresso si chiuderà il lunedì successivo con l'assoluta fine di una guerra mondiale.

Due dichiarazioni contraddittorie

Gli statuti della Banca Nazionale prevedono che il Consiglio di direzione venga rimbunerato con una somma globale che il governatore, il vice-governatore e i direttori si dividono secondo convenzioni particolari fra di loro. Ora Van Zeeland era vice-governatore quando fu nominato a prima volta ministro della finanza, portafoglio De Broecqueville, Bassemont il 1 aprile 1935 le dimissioni furono accettate soltanto dopo la sua elezione a deputato, e precisamente il 19 aprile 1937. Che cosa è avvenuto degli stipendi e delle gratificazioni a lui destinati in quel frattempo?

Gli avversari politici del Capo del Governo avevano insinuato che van Zeeland avesse incassato una parte di somme quando era ministro. Il ministro socialista delle Finanze De Man, in un lungo rapporto reso pubblico due giorni fa, prendeva le difese del Capo del Governo rimandando l'assoluto di fatto. Ma nello stesso giorno van Zeeland in una intervista all'«Indépendance Belge», che è l'organo ufficiale del suo governo, ammetteva di avere ricevuto una gratificazione di 230 mila franchi quando lasciò il Ministero De Broecqueville per rientrare alla Banca come vice-governatore; spiegava però che tale somma era stata prelevata dai fondi comuni della Direzione e che non aveva nulla a che vedere con i suoi stipendi.

Il ministro delle Finanze, smettendo di stampa non poteva non provare un malesestre generale per produrre un'effervescenza considerevole. All'inizio di viale dei Campi Elisei, dove si riunivano i dipendenti della Banca, si è aperto un corteo di protesta. La polizia ha dovuto intervenire per impedire che i dimessi si riunissero a contatto con i dipendenti attualmente in servizio.

La vivacità stessa delle polemiche di stampa non poteva non provocare un malesestre generale per produrre un'effervescenza considerevole. All'inizio di viale dei Campi Elisei, dove si riunivano i dipendenti della Banca, si è aperto un corteo di protesta. La polizia ha dovuto intervenire per impedire che i dimessi si riunissero a contatto con i dipendenti attualmente in servizio.

La questione di fiducia

Dal comunicato diramato alla stampa stasera si apprende che Van Zeeland ha messo al corrente i gesti sulle questioni relative alla Banca Nazionale, e che il Consiglio di direzione ha deciso di proporre la convocazione delle Camere in sessione straordinaria per martedì prossimo per udire le risposte di Van Zeeland alla campagna diffamatoria condotta contro di lui. Il ministro delle Finanze, smettendo di stampa non poteva non provare un malesestre generale per produrre un'effervescenza considerevole. All'inizio di viale dei Campi Elisei, dove si riunivano i dipendenti della Banca, si è aperto un corteo di protesta. La polizia ha dovuto intervenire per impedire che i dimessi si riunissero a contatto con i dipendenti attualmente in servizio.

Con ansia è atteso il seguito del dibattito in seno all'assemblea della Banca Nazionale, che prenderà ancora vari giorni.

Degrelle annuncia stasera nuova

rievolazione. I giornali di opposizione reclamano le dimissioni di Van Zeeland e del governatore Franck.

rin.

Due alpinisti austriaci periti nel gruppo del Sassolungo

Trento 31 agosto.

Una sciagura è avvenuta nel gruppo del Sassolungo, sulle Dolomiti della Val di Fassa. Quattro alpinisti austriaci, dopo aver pernottato al rifugio Vicenza, iniziarono all'alba di ieri la scalata del Sasso di Levante, un'aspra torre dolomitica che si eleva all'altezza di 3127 metri accanto alle famose Cinque Dita e che è ripiena di perigli. Il decesso di natura violenta del Bini coincide con la scomparsa del primo, ed altre circostanze avrebbero dovuto cominciare il lavoro di sgombero del materiali. Disgraziatamente non si è avvertita che una minuscola era scomparsa e l'esplosione avvenuta con ritardo proprio dei colpi sparati dagli alpinisti sopravvissuti a trovarsi domani a Southampton.

Otto feriti al Passo di Gardena per un incidente stradale

Bolzano 31 agosto.

Questa sera, verso le 18, nei pressi

del Passo di Gardena un autocarro

con a bordo sei operai addetti ai lavori stradali, oltre a due autisti, per la rottura dello sterzo è uscito di strada ed è precipitato per una distanza di circa 100 metri.

Le due autiste erano morte.

Le quattro persone ferite sono state

ospedalizzate a Bolzano e riportate in ospedale.

La maratona del Lago Ontario

Gambi terzo e Bacigalupo sesto

Toronto (Canada) 31 agosto.

La maratona internazionale fra

nuotatori professionisti svoltasi oggi al Lago Ontario, è stata vinta dal canadese Frank Pritchard

che ha superato il percorso di dieci miglia in ore 4:19'28", distanziato al secondo arrivato di oltre

250 metri dal terzo classificato italiano Gianni Gambi di Rovereto

vincitore della gara nel 1936.

Ha colto anche quest'anno una bella

affermazione classificandosi terzo.

Buona è pure la prova fornita

dall'altro nuotatore italiano, il rappresentante Renato Bacigalupo,

che pur partecipando per la prima

volta alla difficile competizione, è

giunto al sesto posto.

ULTIME DI SPORT

La maratona del Lago Ontario

Gambi terzo e Bacigalupo sesto

Toronto (Canada) 31 agosto.

La maratona internazionale fra

nuotatori professionisti svoltasi

oggi al Lago Ontario, è stata vinta dal canadese Frank Pritchard

che ha superato il percorso di dieci

miglia in ore 4:19'28", distanziato al secondo arrivato di oltre

250 metri dal terzo classificato italiano Gianni Gambi di Rovereto

vincitore della gara nel 1936.

Ha colto anche quest'anno una bella

affermazione classificandosi terzo.

Buona è pure la prova fornita

dall'altro nuotatore italiano, il rappresentante Renato Bacigalupo,

che pur partecipando per la prima

volta alla difficile competizione, è

giunto al sesto posto.

ULTIME COMMERCIALI

METALLI

Londra 31 (Chiusura) — Mercoledì

272 a 275, banchi stagni da 25 1/2 a

25 1/2, rampe best 62,5, in fogli 9,21

per 100 kg, in legno 10,20, in legno

55,8, stagni cont. 261,15, a 3 mesi

265, degli Stretti 265, piombo: mese

21,12,6, terza mese 21,13, zinc: mese

20,12,6, terza mese 20,6,7, nichel: mese

19,12,4,9-9,5, nichel: 180-185,

Solfato di rame a Lst. 21,4 per tonnellate

in veste disponibile 44,34.

COTONI

Nuova York 31 (Chiusura) — Middling

pronto 9,38, tieri 9,52, — Nuovo contr.

30 31 30 31

Ottobre 9,32 9,18 Marzo 9,46 9,21

Dicembre 9,38 9,18 Luglio 9,32 9,04

Gen. 1938 9,38 9,18 Luglio 9,32 9,04

Liverpool 31 (Chiusura) — America

futuri: ottobre 5,28 dicembre 5,30 gen-

naio 1939 5,22 marzo 5,37 maggio 5,41,

giugno 5,46, luglio 5,51 settembre 5,56

ottobre 5,67 novembre 5,63 gennaio

1939 5,67 febbraio 5,62 marzo 5,65 gen-

naio 1939 5,62 marzo 5,65 gen-

Piccola Pubblicità

Questi avvisi (minimo 10 parole) possono essere consegnati per posta, col relativo importo, all'Amministrazione del Corriere, via Solferino 28, Milano.

All'importo degli avvisi aggiungere la tassa governativa dell'180% con minimo di 10 lire per ogni pubblicazione. L'amministrazione non risponde di fotografie, documenti, ecc. contenuti nelle corrispondenze dirette alle Gazzette.

Avvisi d'indole commerciale

L. 2,50 per parola — Minimo L. 25

A contatti abiti, biancheria, panno, frack, scarpe, tutto usato, uomo, donna, comperto, vendo e compravo. Disegni, Passarella 9. Telefono 82-501.

ABBISOGNANDOVI macchinario nuovo, usato per lavorazione metalli, legno, vetro, ceramica, vedi avviso. Corso 18-20.

ABITI, biancheria, cappotti, frack, tutto usato uomo, donna, vendo e compravo. Prezzi bassissimi. Hausner, 19. Telefono 32-622.

ABITI, soprabiti usati uomo, donna, uomo, pero, verde. Trattative prima. Cesarini, 19. Telefono 32-622.

ABITI usati uomo, donna, biancheria ecc., comperta, vendi Rubenfeld, Lazaro, Parma, 10. Telefono 268-088.

ACQUAI, indumenti vari speciali, fiumi, accurate. Consegne rapide. Fonderia elettrica Pracchi, via Gadamer, Milano.

AGGRADATI, calzini, torri, gomme, gomme, guanti, piastrelle, gomme, cessoia, ghigliottina, occasione. Chiolini, Comerio 35.

ARCO, 6. Ilido torni, automatiche nuove, vite, barbare, revolver, piani, patrone, frassine, pialla, aggraffatrici, piazzet-

ARGENTO, oro, brillanti, comperto, diamo prezzo polizze. Corti, Piazzetta 7.

BRILLANTI, oro, argenteria acquistiamo, vendiamo. Ercolano, 10. Telefono 26-200.

BRILLANTI, orficerie compriamo, disimpegniamo gratuitamente. Pellechi, Corso 18-20.

BRILLANTI, smeraldi, rubini, platino, oro, argenterie comperto contanti, diamo prezzo gioiello. Toschi, via Orsi 10. Telefono 32-622.

BRILLANTI, orficerie compriamo, disimpegniamo gratuitamente. Pellechi, Corso 18-20.

BRILLANTI, smeraldi, rubini, platino, oro, argenterie comperto contanti, diamo prezzo gioiello. Toschi, via Orsi 10. Telefono 32-622.

BRILLANTI, orficerie compriamo, disimpegniamo gratuitamente. Pellechi, Corso 18-20.

BRILLANTI, smeraldi, rubini, platino, oro, argenterie comperto contanti, diamo prezzo gioiello. Toschi, via Orsi 10. Telefono 32-622.

BRILLANTI, orficerie compriamo, disimpegniamo gratuitamente. Pellechi, Corso 18-20.

BRILLANTI, smeraldi, rubini, platino, oro, argenterie comperto contanti, diamo prezzo gioiello. Toschi, via Orsi 10. Telefono 32-622.

BRILLANTI, orficerie compriamo, disimpegniamo gratuitamente. Pellechi, Corso 18-20.

BRILLANTI, smeraldi, rubini, platino, oro, argenterie comperto contanti, diamo prezzo gioiello. Toschi, via Orsi 10. Telefono 32-622.

BRILLANTI, orficerie compriamo, disimpegniamo gratuitamente. Pellechi, Corso 18-20.

BRILLANTI, smeraldi, rubini, platino, oro, argenterie comperto contanti, diamo prezzo gioiello. Toschi, via Orsi 10. Telefono 32-622.

BRILLANTI, orficerie compriamo, disimpegniamo gratuitamente. Pellechi, Corso 18-20.

BRILLANTI, smeraldi, rubini, platino, oro, argenterie comperto contanti, diamo prezzo gioiello. Toschi, via Orsi 10. Telefono 32-622.

BRILLANTI, orficerie compriamo, disimpegniamo gratuitamente. Pellechi, Corso 18-20.

BRILLANTI, smeraldi, rubini, platino, oro, argenterie comperto contanti, diamo prezzo gioiello. Toschi, via Orsi 10. Telefono 32-622.

BRILLANTI, orficerie compriamo, disimpegniamo gratuitamente. Pellechi, Corso 18-20.

BRILLANTI, smeraldi, rubini, platino, oro, argenterie comperto contanti, diamo prezzo gioiello. Toschi, via Orsi 10. Telefono 32-622.

BRILLANTI, orficerie compriamo, disimpegniamo gratuitamente. Pellechi, Corso 18-20.

BRILLANTI, smeraldi, rubini, platino, oro, argenterie comperto contanti, diamo prezzo gioiello. Toschi, via Orsi 10. Telefono 32-622.

BRILLANTI, orficerie compriamo, disimpegniamo gratuitamente. Pellechi, Corso 18-20.

BRILLANTI, smeraldi, rubini, platino, oro, argenterie comperto contanti, diamo prezzo gioiello. Toschi, via Orsi 10. Telefono 32-622.

BRILLANTI, orficerie compriamo, disimpegniamo gratuitamente. Pellechi, Corso 18-20.

BRILLANTI, smeraldi, rubini, platino, oro, argenterie comperto contanti, diamo prezzo gioiello. Toschi, via Orsi 10. Telefono 32-622.

BRILLANTI, orficerie compriamo, disimpegniamo gratuitamente. Pellechi, Corso 18-20.

BRILLANTI, smeraldi, rubini, platino, oro, argenterie comperto contanti, diamo prezzo gioiello. Toschi, via Orsi 10. Telefono 32-622.

BRILLANTI, orficerie compriamo, disimpegniamo gratuitamente. Pellechi, Corso 18-20.

BRILLANTI, smeraldi, rubini, platino, oro, argenterie comperto contanti, diamo prezzo gioiello. Toschi, via Orsi 10. Telefono 32-622.

BRILLANTI, orficerie compriamo, disimpegniamo gratuitamente. Pellechi, Corso 18-20.

BRILLANTI, smeraldi, rubini, platino, oro, argenterie comperto contanti, diamo prezzo gioiello. Toschi, via Orsi 10. Telefono 32-622.

BRILLANTI, orficerie compriamo, disimpegniamo gratuitamente. Pellechi, Corso 18-20.

BRILLANTI, smeraldi, rubini, platino, oro, argenterie comperto contanti, diamo prezzo gioiello. Toschi, via Orsi 10. Telefono 32-622.

BRILLANTI, orficerie compriamo, disimpegniamo gratuitamente. Pellechi, Corso 18-20.

BRILLANTI, smeraldi, rubini, platino, oro, argenterie comperto contanti, diamo prezzo gioiello. Toschi, via Orsi 10. Telefono 32-622.

BRILLANTI, orficerie compriamo, disimpegniamo gratuitamente. Pellechi, Corso 18-20.

BRILLANTI, smeraldi, rubini, platino, oro, argenterie comperto contanti, diamo prezzo gioiello. Toschi, via Orsi 10. Telefono 32-622.

BRILLANTI, orficerie compriamo, disimpegniamo gratuitamente. Pellechi, Corso 18-20.

BRILLANTI, smeraldi, rubini, platino, oro, argenterie comperto contanti, diamo prezzo gioiello. Toschi, via Orsi 10. Telefono 32-622.

BRILLANTI, orficerie compriamo, disimpegniamo gratuitamente. Pellechi, Corso 18-20.

BRILLANTI, smeraldi, rubini, platino, oro, argenterie comperto contanti, diamo prezzo gioiello. Toschi, via Orsi 10. Telefono 32-622.

BRILLANTI, orficerie compriamo, disimpegniamo gratuitamente. Pellechi, Corso 18-20.

BRILLANTI, smeraldi, rubini, platino, oro, argenterie comperto contanti, diamo prezzo gioiello. Toschi, via Orsi 10. Telefono 32-622.

BRILLANTI, orficerie compriamo, disimpegniamo gratuitamente. Pellechi, Corso 18-20.

BRILLANTI, smeraldi, rubini, platino, oro, argenterie comperto contanti, diamo prezzo gioiello. Toschi, via Orsi 10. Telefono 32-622.

BRILLANTI, orficerie compriamo, disimpegniamo gratuitamente. Pellechi, Corso 18-20.

BRILLANTI, smeraldi, rubini, platino, oro, argenterie comperto contanti, diamo prezzo gioiello. Toschi, via Orsi 10. Telefono 32-622.

BRILLANTI, orficerie compriamo, disimpegniamo gratuitamente. Pellechi, Corso 18-20.

BRILLANTI, smeraldi, rubini, platino, oro, argenterie comperto contanti, diamo prezzo gioiello. Toschi, via Orsi 10. Telefono 32-622.

BRILLANTI, orficerie compriamo, disimpegniamo gratuitamente. Pellechi, Corso 18-20.

BRILLANTI, smeraldi, rubini, platino, oro, argenterie comperto contanti, diamo prezzo gioiello. Toschi, via Orsi 10. Telefono 32-622.

BRILLANTI, orficerie compriamo, disimpegniamo gratuitamente. Pellechi, Corso 18-20.

BRILLANTI, smeraldi, rubini, platino, oro, argenterie comperto contanti, diamo prezzo gioiello. Toschi, via Orsi 10. Telefono 32-622.

BRILLANTI, orficerie compriamo, disimpegniamo gratuitamente. Pellechi, Corso 18-20.

BRILLANTI, smeraldi, rubini, platino, oro, argenterie comperto contanti, diamo prezzo gioiello. Toschi, via Orsi 10. Telefono 32-622.

BRILLANTI, orficerie compriamo, disimpegniamo gratuitamente. Pellechi, Corso 18-20.

BRILLANTI, smeraldi, rubini, platino, oro, argenterie comperto contanti, diamo prezzo gioiello. Toschi, via Orsi 10. Telefono 32-622.

BRILLANTI, orficerie compriamo, disimpegniamo gratuitamente. Pellechi, Corso 18-20.

BRILLANTI, smeraldi, rubini, platino, oro, argenterie comperto contanti, diamo prezzo gioiello. Toschi, via Orsi 10. Telefono 32-622.

BRILLANTI, orficerie compriamo, disimpegniamo gratuitamente. Pellechi, Corso 18-20.

BRILLANTI, smeraldi, rubini, platino, oro, argenterie comperto contanti, diamo prezzo gioiello. Toschi, via Orsi 10. Telefono 32-622.

BRILLANTI, orficerie compriamo, disimpegniamo gratuitamente. Pellechi, Corso 18-20.

BRILLANTI, smeraldi, rubini, platino, oro, argenterie comperto contanti, diamo prezzo gioiello. Toschi, via Orsi 10. Telefono 32-622.

BRILLANTI, orficerie compriamo, disimpegniamo gratuitamente. Pellechi, Corso 18-20.

BRILLANTI, smeraldi, rubini, platino, oro, argenterie comperto contanti, diamo prezzo gioiello. Toschi, via Orsi 10. Telefono 32-622.

BRILLANTI, orficerie compriamo, disimpegniamo gratuitamente. Pellechi, Corso 18-20.

BRILLANTI, smeraldi, rubini, platino, oro, argenterie comperto contanti, diamo prezzo gioiello. Toschi, via Orsi 10. Telefono 32-622.

BRILLANTI, orficerie compriamo, disimpegniamo gratuitamente. Pellechi, Corso 18-20.

BRILLANTI, smeraldi, rubini, platino, oro, argenterie comperto contanti, diamo prezzo gioiello. Toschi, via Orsi 10. Telefono 32-622.

BRILLANTI, orficerie compriamo, disimpegniamo gratuitamente. Pellechi, Corso 18-20.

BRILLANTI, smeraldi, rubini, platino, oro, argenterie comperto contanti, diamo prezzo gioiello. Toschi, via Orsi 10. Telefono 32-622.

BRILLANTI, orficerie compriamo, disimpegniamo gratuitamente. Pellechi, Corso 18-20.

BRILLANTI, smeraldi, rubini, platino, oro, argenterie comperto contanti, diamo prezzo gioiello. Toschi, via Orsi 10. Telefono 32-622.

BRILLANTI, orficerie compriamo, disimpegniamo gratuitamente. Pellechi, Corso 18-20.

BRILLANTI, smeraldi, rubini, platino, oro, argenterie comperto contanti, diamo prezzo gioiello. Toschi, via Orsi 10. Telefono 32-622.

BRILLANTI, orficerie compriamo, disimpegniamo gratuitamente. Pellechi, Corso 18-20.

BRILLANTI, smeraldi, rubini, platino, oro, argenterie comperto contanti, diamo prezzo gioiello. Toschi, via Orsi 10. Telefono 32-622.

BRILLANTI, orficerie compriamo, disimpegniamo gratuitamente. Pellechi, Corso 18-20.

BRILLANTI, smeraldi, rubini, platino, oro, argenterie comperto contanti, diamo prezzo gioiello. Toschi, via Orsi 10. Telefono 32-622.

BRILLANTI, orficerie compriamo, disimpegniamo gratuitamente. Pellechi, Corso 18-20.

BRILLANTI, smeraldi, rubini, platino, oro, argenterie comperto contanti, diamo prezzo gioiello. Toschi, via Orsi 10. Telefono 32-622.

BRILLANTI, orficerie compriamo, disimpegniamo gratuitamente. Pellechi, Corso 18-20.

BRILLANTI, smeraldi, rubini, platino, oro, argenterie comperto contanti, diamo prezzo gioiello. Toschi, via Orsi 10. Telefono 32-622.

BRILLANTI, orficerie compriamo, disimpegniamo gratuitamente. Pellechi, Corso 18-20.

BRILLANTI, smeraldi, rubini, platino, oro, argenterie comperto contanti, diamo prezzo gioiello. Toschi, via Orsi 10. Telefono 32-622.

BRILLANTI, orficerie compriamo, disimpegniamo gratuitamente. Pellechi, Corso 18-20.